

C'era un tempo in cui chi faceva musica elettronica recuperava i suoi strumenti dalle discariche tecnologiche; rifiuti di giocattoli obsoleti rispedivano al mittente fiammeggianti algoritmie sovversive.

Questi nostri anni Venti sono, invece, diventati decisamente più pigri e la pappa pronta fa un po' gola a chiunque si approcci alla produzione musicale tramite software e midisamples. Nel frattempo, a Barcellona, tempio mediterraneo della musica elettronica e sperimentale, il Sonar compie 31 anni, tanti per un festival, e siccome tutto è già stato proposto, visto e rivisto la fatica comincia a farsi sentire. Evidentemente scarseggiano le idee, non solo tra le nuove generazioni di artisti elettronici mainstream, ma soprattutto nelle menti degli organizzatori, se una cospicua parte dell'attrattiva viene delegata alla ormai onnipresente AI, con il patrocinio niente meno che di Ursula VDL.

Grazie a parole d'ordine come *pensiero globale, ricerca e innovazione*, L'Unione Europea infatti, attraverso il multiforme e seduttivo tentacolo della cultura di massa, è riuscita a farsi accogliere nel parterre dell'organizzazione capitanata da Paul Geddis, sbarcandovi prepotentemente con il progetto S+T+Arts (che sta per Scienza + Tecnologia + Arts).

Ovviamente, il nobile scopo è quello di affrontare sfide sociali, ecologiche ed economiche unendo incestuosamente intuizioni artistiche e progressi scientifici e tecnologici. L'arte e le discipline umanistiche si trasformano in grimaldello per far sì che al centro dei processi dei progetti di ricerca e innovazione siano d'ora in avanti gli industriali dell'high tech, che ne garantiscono la diffusione e l'azione locale e che

puntano direttamente a fare a meno, un giorno sempre più vicino, dello stesso artista con tutti i suoi egocentrici tic.

È attraverso la persona di Paul Geddis, in compagnia della direttrice del Barcelona Supercomputing Centre, Maria Arnal, che Sonar ha presentato “AI and Music“. Maria Arnal, artista, attrice e ricercatrice attivissima in Spagna, si è fatta notare per il suo lavoro chiamato “Impossibile Larynx“. «Togliere la voce dal corpo facendola diventare solo un’entità virtuale ma solida e isolata. Questo è quello in cui siamo impegnati e ci permette di cambiare la modulazione e il tono della voce lavorando su lingua e laringe in modi che sarebbero fisicamente impossibili. Grazie all’AI potremo riprodurre la voce con la stessa tonalità di quando avevamo 10 anni ma lo stesso potremmo fare impostando il logaritmo dell’Intelligenza Artificiale ai nostri 100 o 200 anni di età. Grazie alle simulazioni extra corpo la voce evolverebbe al di là di quello che succederebbe al nostro scheletro o ai nostri organi interni, i muscoli, le viscere che, per ovvie ragioni, hanno una scadenza temporale. Lingua, laringe e trachea estratte dal corpo avrebbero una vita infinita con un’idea di modulazione solo vocale che Impossibile Larynx potrà calcolare e riprodurre. Da un punto di vista medico ha un significato eccezionale il poter lavorare sulla voce in questo modo. Figuratevi un essere umano nato senza le corde vocali al quale l’AI, viste le sue caratteristiche fisiche, costruirebbe una voce il più vicina possibile a quella che avrebbe avuto se fosse nato senza la menomazione. Una persona trans vorrebbe poter sentire come sarebbe la sua voce se fosse esattamente quella del suo apparato comunicativo se fosse nata realmente

donna; le caratteristiche della lingua e della laringe sarebbero esattamente identiche a quelle del suo patrimonio genetico ma in femminile». Insomma, una rivoluzione!

Un'evoluzione dell'Intelligenza Artificiale che si sta allargando anche a un'altra parte del corpo legata alla verbalizzazione e cioè all'apparato respiratorio. Una start up italiana si sta muovendo svolgendo ricerche sulla risposta dei nostri polmoni all'entrata e all'uscita dell'aria. La scissione dell'anidride carbonica e dell'ossigeno che permette ai follicoli di trasformare la respirazione in "cibo per il nostro sangue" è il centro del progetto "The Space Inside The Body". Che in un futuro "The Impossibile Larynx" e "The Space Inside The Body" possano collaborare è al vaglio, anche perché la commistione fra le due ricerche allargherà ancora di più i confini dentro i quali l'AI potrà sviluppare nuove scoperte.

Nei laboratori della sezione Sonar+D, vetrina delle innovazioni che stanno plasmando il futuro delle industrie creative, la sperimentazione e l'esplorazione delle ultime tendenze della cultura digitale ambiscono a diventare la *realtà* e non un mero esperimento regalato al pubblico come un giocattolo da esposizione. Spettacoli, conferenze, workshop, mostre e installazioni, progettate con e per artisti emergenti, aziende, start-up o professionisti esperti permettono di vedere il futuro com'è e come sarà. Sonar+D è il luogo gelido e incolore, vanitosamente disumanizzato, in cui l'innovazione incontra la cultura e dove persone come Maria Arnal spacciano per arte scoperte destinate ad applicazioni più

nefaste, dove il talento sarà quello esclusivo del programmatore e della morbida macchina onnisciente.

Del resto, per avere una voce che emuli, che so, quella di Tom Waits, non sarà più necessario fumare e bere in dosi massicce, basterà insegnare ad una macchina a fornirne una replica. Per scrivere come Rimbaud non serve sregolare i sensi e la chimica cerebrale, sarà sufficiente il “sentimento” di un’intelligenza algoritmica. Davvero originale!

Così, dunque, sarà un giorno anche per lo sbocciare di un fiore.

Paul Geddis di Sonar ci ha candidamente anticipato quello che succederà alla musica e ai cantanti grazie all’AI in termini pratici e queste rivelazioni aprono una porta su un futuro che è già possibile ma del quale sinora in pochi (soprattutto quando parliamo di mainstream) hanno voluto usufruire. Alla domanda se non si debba avere paura dell’AI in quanto potrebbe rimpiazzare l’uomo la risposta di Paul è stata decisamente deprimente.

«È certo che l’AI ci rimpiazzerà, solo che lo farà in un modo gentile, cercando di rimanere il più possibile al nostro servizio. La creatività della quale parliamo noi uomini, quando si parla di AI fa sì che in tanti sottolineino come non potrà MAI essere replicata dall’Intelligenza Artificiale. L’AI in realtà saprà andare oltre la creatività perché potrà sperimentare strade e possibilità che l’uomo nemmeno

lontanamente potrebbe raggiungere grazie alle sue conoscenze e/o intuizioni. Ci vorrà molto? No, è tutto già qui e Chat GPT4 o simili possono fare parecchie cose che nemmeno immaginiamo in termini di creatività. Un esempio è la voce di un vostro cantante preferito. Questo/a potrebbe decidere di avere un coro a sua disposizione con persone umane, vere, che cantando in microfoni collegati all'AI si troverebbero le loro voci con tonalità, colori e modulazioni diverse dal punto di vista musicale trasformate in quelle del cantante protagonista. Ancora più facile da capire: Laura Pausini canta insieme a 4 coriste che riproducono la sua stessa voce ma in tonalità diverse e così sarebbe Laura con il coro di altre 4 Laura Pausini che la accompagnano. Fisicamente le coriste darebbero il loro apporto fisico ma l'AI ne cambierebbe la Fisionomia Vocale, così da moltiplicare la forza della protagonista. Lasciate alla vostra immaginazione cosa potrebbe succedere in futuro e... siamo solo all'inizio».

Siamo solo all'inizio ma è certo che al Sonar 2024 si è aperta una nuova porta per l'arte, con vista su un baratro profondo quanto l'inferno.

Fonte Lastampa.it giugno 2024